

# capita... "ai frati"



## ALLA SCOPERTA DEI SEGNI

Ci stiamo preparando al Natale; **per non lasciarci sommergere** dai preparativi “mondani, perfino obbligatori” (regali, inviti, pranzi, cene ecc.) è bene che ci accostiamo al concetto di **segno** che cambia radicalmente il nostro incontro con l’Incarnazione di Gesù. Ci lasciamo aiutare da un testo di Luca che parla appunto di segni.

*“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia” (Lc 2,8-16).*

Proviamo ad accostare il testo: attorno alla regione di Betlemme **alcuni pastori** fanno il loro mestiere: stanno svegli per custodire il loro gregge. Niente di speciale. Ma in quella notte si presenta un angelo che parla e li avvolge di luce. Ha un annuncio da fare: **“Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella casa di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”** è un annuncio strabiliante: nel cuore della notte è nato chi ci salverà. Non un salvatore qualsiasi (come tanti nella storia hanno proclamato di essere) ma Cristo, cioè il Messia, **l’Atteso da millenni**, il consacrato e Signore, cioè Adonai, il Dio d’Israele che si è formato un popolo ad attenderlo.

Questo ascoltano i pastori. Ma ecco la novità: **l’Angelo annuncia un segno**, un distintivo, perché non si confondano. Fermiamoci un attimo: noi quale segno ci saremmo aspettati? Forse un

bambino straordinario, vestito di luce, assolutamente eccezionale, ambientato in un luogo originale, fastoso, unico, inequivocabile. Un bambino speciale speciale.

Invece che cosa sentono dire i pastori come segno indicativo che è Lui, il Salvatore? **“Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”**. Fermiamoci ancora un attimo, perché questo “segno” ci lascia senza fiato. Forse noi pastori avremmo detto: ma che razza di segno è? Un bambino avvolto in fasce, collocato nella parte interna della povera casa è la cosa più normale che ci sia! Le povere case dell’antica Palestina erano un unico ambiente che serviva per riparo nella notte, in fondo custodivano qualche luogo (la mangiatoia) dove davano il cibo a questi preziosi animali. Quando nasce un bambino, è lì l’ambiente più caldo e più sicuro!

E dunque il segno indicato dall’angelo è la cosa più normale e ovvia per povera gente! Eppure, i pastori nel cuore della notte si muovono per raggiungere il “segno” e trovano il più semplice interno familiare: **“Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia”**; niente voli di angeli e musiche celestiali: **solo una mamma, un papà e un neonato**. Eppure, i pastori colgono il “segno” e si fanno annunciatori e molti si stupiscono.

Mentre ci prepariamo al Natale, questo testo ci chiede di cogliere che cosa significhi la parola segno, fino a scoprire quanti modestissimi segni abbiamo tra le mani, e non li lasciamo “parlare”, come hanno fatto i pastori. Siamo immersi in una **cultura che si aspetta il miracolo, il magico, lo straordinario**, perfino a Natale, quando noi cristiani dovremmo gridare al mondo che Dio non fa mai “effetti speciali”, non ci prende per i miracolismi, gli eventi da prima pagina. Quando nelle nostre famiglie in clima natalizio ci aspettiamo chissà che cosa e diciamo delusi “tutto qui?” stiamo tradendo il segno che i pastori hanno visto, custodito, proclamato (e insegniamo anche ai nostri figli ad aspettarsi il tanto, il troppo...).

Ma che cos’è il segno? **È ciò che nasce dalla meraviglia con cui lo guardiamo**, è ciò che **allude all’oltre**, a ciò che non può essere totalmente preso e consumato. È – poniamo – la vicina di casa che non può essere lasciata sola la sera di Natale e, invitata con gioia, si scopre che non la conosciamo, anche se le diciamo buongiorno e buona sera da vent’anni...

Il segno è **per gli esploratori**, per quelli che non sanno già tutto, per quelli che “vedono Dio” come i pastori...



Luca e Giovanni: i nostri seminaristi della missione vocazionale



Santa messa ai pizzetti

## *Maria donna dell'attesa*



Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Scende dal cielo il Signore, con il suo angelo Gabriele, e come in un grande zoom dapprima mette a fuoco Israele, il popolo della promessa; poi sceglie non la regione della religione ufficiale ma la regione del nord, Galilea delle genti. Focalizza un paesino marginale, Nazareth, ed entra in una piccola casa, da una ragazza ai più sconosciuta. Ma Lui, il Padre, la conosce bene, e per nome. È Maria!

«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». Maria è sorpresa, ma non impreparata. Lei, ragazza semplice, che la tradizione vuole figlia di Anna e Gioacchino, va sempre alla sinagoga il sabato e nel silenzio della sua casa prega quel Dio di cui anche lei attende il compimento delle promesse.

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». C'è sempre un angelo, un angelo del Signore, che arriva da noi a tranquillizzarci, a spiegarci, ad accompagnarci. Quanti volti, quante voci di fratelli sono angeli mandati dal Padre alla nostra vita smarrita e disorientata.

«Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Ecco il grande annuncio! Il Signore del Cielo vuole venire ad abitare in mezzo a noi, vuole farsi carne della nostra carne. E sceglie Maria. Le parla, le spiega, le fornisce persino delle prove. Il dialogo è intenso, sincero, profondo. Non la obbliga, non le impone nulla. Le propone. Io ho questo progetto di salvezza, vuoi collaborare con me? «Nulla è impossibile a Dio». Insieme ce la possiamo fare!

Cosa hai pensato, Maria, in quella mattina di primavera?

Che calore ti ha avvolto? Che forza hai sentito dentro per accettare?

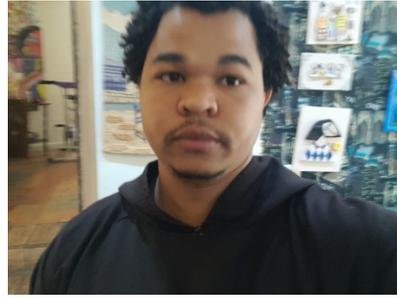
«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». La più umile delle risposte. La più difficile. La più totale. Quella che ha fondato la tua fede e che, da duemila anni, cerca di illuminare e di guidare anche la nostra. Da sempre ti guardo con un'ammirazione profonda, Maria!

E l'angelo si allontanò da lei. Poi sei rimasta sola, nella tua stanzetta. Hai dovuto continuare senza più il calore e la luce dell'angelo, senza più la voce e le risposte del Padre, anche se altri angeli ti sarebbero stati vicini.

Nove mesi di attesa di quel Bambino davvero arrivato dal Cielo, nato poi in una fredda notte di Betlemme, cullato dai genitori e adorato da pastori e magi. Trent'anni per custodirlo e farlo crescere nella casa di Nazareth, e poi tre anni a seguirlo sulle strade della Palestina. Fino a Gerusalemme, fino sotto la croce, fino davanti al sepolcro.

Tutta una vita ad attendere, col fiato sospeso ma col cuore pieno di amore e di fiducia nel tuo Dio. Che grande maestra sei per noi, Maria!

Solo all'alba di una mattina di primavera, di quel primo giorno dopo il sabato che sarebbe diventato giorno nuovo per tutti, hai cominciato a vedersi compiere la tua attesa.



## *Fra Leandro è tra noi*

Una vocazione nata in terra di missione, in mezzo all'oceano Atlantico. È quella del giovane frate che abbiamo incominciato a vedere in parrocchia, fra Leandro Barros.

Leandro nasce nelle isole di Capo Verde, arcipelago a ovest della costa africana all'altezza del Senegal, il 30 agosto 1998. Cresce con la famiglia in una parrocchia di frati cappuccini. Primo di tre fratelli, frequenta l'asilo, va in chiesa con la nonna (che ricorda con tanto affetto!), comincia a fare il chierichetto. È attratto dalla vita dei frati e durante gli ultimi anni di liceo chiede di poter vivere qualche esperienza con loro. Leandro è molto contento e finito il liceo inizia il postulato. Alla fine dell'anno di noviziato fa la vestizione e la Professione Semplice. È il 18 agosto 2019.

Il percorso degli studi per diventare presbitero non c'è nelle sue isole e, negli ultimi anni, non ci sono più gli istituti neanche in Portogallo, così i frati studenti di Capo Verde vengono mandati in Italia. Comincia a studiare la nuova lingua e il 4 dicembre 2019 arriva a Torino. La Provincia cappuccina di riferimento è quella del Piemonte, così Leandro, dopo qualche tempo, viene accolto nel convento di Tortona. Scoppia il covid, ma riesce comunque a proseguire gli studi per imparare l'italiano e nel settembre del 2020 va nel convento di piazzale Velasquez, a Milano, per i due anni di filosofia. Adesso, per l'anno di formazione francescana, gli viene proposta un'esperienza nella nostra parrocchia di Lecco... ed eccolo approdato qui tra noi! Affiancherà padre Fabrizio e padre Gabriele nel lavoro coi bambini, tra oratorio e catechismo.

È interessante la storia della sua terra. Le isole di Capo Verde sono una missione della Provincia del Piemonte. I primi missionari arrivarono in quelle terre alla metà degli anni '40 e pian piano si stabilirono nelle diverse isole di quell'arcipelago. Sono passati settantacinque anni, la missione è cresciuta e si è arricchita di molti frati cappuccini capoverdiani, che attualmente sono quarantatre, mentre gli italiani rimasti sono solo quattro. La custodia di Capo Verde ha aperto anche due nuove missioni, una a Boston negli Stati Uniti e un'altra nelle isole di São Tomé, arcipelago sempre nell'Atlantico di fronte al Gabon, poco sopra la linea dell'equatore. È bello vedere come l'evangelizzazione si espanda nel mondo e come le nuove comunità continuino a loro volta ad annunciare ad altri popoli il vangelo di Gesù. È il volto della Chiesa missionaria voluta da Gesù, perché ogni uomo della terra venga raggiunto dalla sua Parola.

Inutile dire che fra Leandro, alla fine degli anni della formazione, tornerà nelle sue isole di Capo Verde!!



## NOTIZIE DAL CATECHISMO: È INIZIATO L'AVVENTO

di Anna Pensotti

Con le luci e gli addobbi nelle strade e nelle vetrine, torna quell'atmosfera speciale di cui è carico il Natale. Guardandosi intorno tutto ci invita a pensare a questo periodo così denso di affetti, di doni, di ricordi, di feste insieme... si addobbano la case e i luoghi in cui viviamo; si pensa a noi stessi (vestito, parrucchiere...) ma anche e forse soprattutto agli altri, cercando regali "azzeccati" che possano rendere felici; si organizza il pranzo, si pensa agli invitati... Così abbiamo il desiderio che possa essere, per noi e per i nostri bambini, l'Avvento: un periodo di gioia e di attesa che ci dispone alla venuta del Signore nel Natale. È un cammino di conversione, un'occasione grande e come le lucine per le strade, deve richiamarci a preparare noi stessi, il nostro cuore all'attesa e alla venuta; a pensare agli altri, al nostro prossimo, a ciò che possiamo fare per renderlo felice; a guardare i luoghi in cui viviamo, le nostre famiglie, i posti di studio e di lavoro, cercando di renderli "belli", di "addobbarli" riempiendoli di gesti di gentilezza e di armonia... un'occasione per ricordarci che sta accadendo una cosa grande, a cui dobbiamo prepararci!

I Frati hanno proposto un percorso che scandisca queste sei settimane d'Avvento, a partire da personaggi, stati d'animo, eventi, immagini relative alla natività, che ci aiutino a percorrere un cammino, a cogliere spunti di riflessione, a preparare il nostro cuore. Per i nostri bambini e ragazzi del catechismo sono stati aggiunti dei piccoli impegni, per rendere concreta la riflessione di ogni settimana. E quindi si parte dall'**ANNUNCIAZIONE**, dal sì di Maria, divenuto per i ragazzi il "Dire sì a mamma e papà". Non tutto è facile, ci sono fatiche e paure, e allora **I DUBBI**, con l'impegno "Trasformo in preghiera quello che ho nel cuore (paure, attese, ...)"; **I MAGI**, che hanno scrutato i cieli e riconosciuto in una stella la guida, per ricordarci di "Guardare con ammirazione ciò che ho intorno e rispettarlo". La figura di **GIUSEPPE** poi richiama alla protezione, quindi "Mi prendo cura di chi ha bisogno"; **LA NASCITA**, davanti alla quale non possiamo che sostare e adorare, e allora "Ogni giorno mi prendo il tempo per una preghiera" e per finire **IL DONO**, il dono che Gesù è per ciascuno noi... e in ricordo del dono supremo che Lui ci ha fatto con la sua vita, cosa c'è di più bello e di più grande della semplicità e della fede con cui posso "Ogni giorno fare bene il segno della croce".



## SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

*Andate e fate discepoli tutti i popoli,  
battesandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
(Matteo 28,19)*

Sophie Letizia DEBONO di Jérémy Hervé e Jenny Clair Saladino  
Matilde DELL'ORO di Matteo e Maria Bonaiti Pedroni

Benedizioni famiglie 17-19:30; 20:30-21:30. Cresime 14 maggio 15:30. Prime Comunioni 21  
maggio 15:30



## SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

*Con lui ci ha anche risuscitati  
e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo.  
(Efesini 2,6)*

Giuseppe Massaro - anni 81 - viale Turati 8  
Fausto Magnano - anni 75 - piazza Cappuccini 2  
Maddalena Bono - anni 88 - Bellagio  
Udilia Scaglia ved. Corti - anni 82 - via Ariosto 22  
Lamberto Fortini - anni 83 - piazza Cappuccini 2  
Cosimo Falcone - anni 41 - Airoidi&Muzzi  
Laura Mantegani - anni 96 - Milano  
Hanna Volynska - anni 78 - Ucraina  
Giuseppe Rusconi - anni 93 - piazza Cappuccini 9



**Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù che sarà celebrata a Lisbona dal 1° al 6 di agosto 2023, sul tema “Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39).**

### «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

Carissimi giovani! Il tema della **GMG di Panamá** era: **«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»** (Lc 1,38). Dopo quell’evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – **Lisbona 2023** – lasciando echeggiare nei nostri cuori **l’invito pressante di Dio ad alzarci**. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: «Giovane, dico a te, alzati!» (Lc 7,14). L’anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: «Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto» (cfr. At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l’annunciazione, **«si alzò e andò in fretta»** (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è **alzarsi**, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di **“risorgere”, “risvegliarsi alla vita”**.

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l’umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, **la via della prossimità e dell’incontro**. Spero, e credo fortemente, che l’esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell’agosto dell’anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l’umanità intera.

### **Maria si alzò**

Maria, dopo l’annunciazione, **avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa**, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. **Pensa piuttosto a Elisabetta**. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c’è vita e movimento. Malgrado l’annuncio sconvolgente dell’angelo abbia provocato un **“terremoto”** nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché **dentro di lei c’è Gesù**, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l’Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che **i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita**. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, **la Chiesa che esce e si mette al servizio**, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

**Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita**, incontrarlo “vivo”, è la gioia spirituale più grande, un’esplosione di luce che **non può lasciare “fermo” nessuno**. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, **a testimoniare la gioia di questo incontro**. È ciò che anima **la fretta dei primi discepoli** nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8).

I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: **svegliare e alzarsi**. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un’immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare **nel dinamismo della risurrezione** e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci» (Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, 29 giugno 2022).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o “intrappolati” nelle reti. **Lei è tutta proiettata verso l'esterno.** È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, **soprattutto quelli più bisognosi**, come era la cugina Elisabetta.

### **... e andò in fretta**

Sant’Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall’intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l’alto? **La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze**». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell’annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: **come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio.** Una volta hanno detto a Madre Teresa: “Quello che lei fa è solo una goccia nell’oceano”. E lei ha risposto: **“Ma se non lo facessi, l’oceano avrebbe una goccia in meno”.**

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. **Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro!** Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell’indifferenza!

**Quali “frette” vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l’impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: **per chi sono io?** (cfr Esort. ap. postsin. Christus vivit, 286).**

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e **non possono fare a meno di condividere**, di far traboccare l’immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre **i bisogni dell’altro al di sopra dei propri.** Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l’attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai “mi piace” sui social media –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene **dall’incontro, dalla condivisione, dall’amore e dal servizio.**

Dall’annunciazione in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi **per visitare i suoi figli bisognosi** del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, se abitato da Dio, **ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella.** Quante testimonianze ci arrivano da persone “visitate” da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l’accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda! *(prima parte...)*